

Le problematiche del lavoro in un'ottica di genere. (a cura di Mariella Berra - Università di Torino)

Obiettivo di questo modulo è quello di guidare attraverso alcune lezioni di carattere introduttivo gli studenti a una riflessione sul contributo offerto dai Women's Studies e dalle tematiche di genere alle discipline socio-economiche nel campo dell'economia e del lavoro.

Negli ultimi vent'anni è cresciuto in modo progressivo l'interesse per il lavoro delle donne e le dinamiche di genere, ad opera, in prevalenza, di studiose donne. Questo ambito di ricerca ha obbligato le diverse discipline a mettere in discussione con gradi di intensità diversi molte categorie concettuali e modelli di analisi consolidati.

A partire da ricerche aventi per oggetto la componente femminile si sono sviluppati nel campo delle discipline economiche e di socioeconomiche filoni di studio innovativi non solo per gli oggetti di ricerca, ma per paradigmi e metodologie.

Due sono i filoni di ricerca e di riflessione teorica affrontati in questo modulo.

- Interazione fra sfera produttiva e famiglia negli studi economici

Negli studi economici i nuovi orientamenti hanno abbandonato l'idea di una famiglia armonica caratterizzata da un reddito familiare unico, non distinguibile, per invece guardare con attenzione alle decisioni di lavoro e di consumo nell'ambito della contrattazione familiare dove gli individui hanno un potere contrattuale che dipende dalle opportunità incontrate al di fuori della famiglia (Del Boca). Questa nuova impostazione contrattuale ha permesso di studiare le influenze reciproche delle scelte lavorative della coppia e ha influenzato l'analisi dei tempi di lavoro e di non lavoro

- Il rapporto donna e lavoro nelle discipline economiche, sociali e organizzative

Le riflessioni sulla attività e sulle condizioni di lavoro delle donne, in particolare, la crescita delle donne capofamiglia con redditi non inferiori, ma eguali e alle volte superiori a quelli maschili ha fatto riflettere sulle metodologie di analisi della mobilità sociale e sulla stratificazione sociale basate sulla considerazione solo dei maschi capofamiglia

Un risultato teorico e metodologico importante di questi studi è stato il superamento di un modello del lavoro applicato in ambito maschile e di un modello di genere applicato in ambito femminile, un modello che per lungo tempo aveva influenzato e guidato la lettura della scelte occupazionali e di carriera maschili e femminili. e sui comportamenti delle donne nel mercato del lavoro. Gli studi sul genere e sulle caratteristiche di genere delle organizzazioni private pubbliche, ad esempio, hanno messo in evidenza come queste possano essere maschili o femminili indipendentemente dalla composizione della forza-lavoro impiegata e, inoltre, hanno dimostrato la opacità e vischiosità dei sistemi organizzativi spesso lontani dalla pretesa di garantire trasparenza, universalismo e efficienza. Si è sottolineato come le caratteristiche strutturali rigide e gerarchiche dell'organizzazione siano non solo poco compatibili con il ruolo delle donne, ma anche con aspettative, comportamenti, capacità relazionali proprie di una forza lavoro postmoderna (Berra, Fubini e Fornendo, Piccardo - Martini).

Una sezione che si pensa di arricchire con nuovi contributi è dedicata agli studi di caso. Si intendono riportare studi e ricerche che affrontano da diverse prospettive disciplinari e con differenti approcci metodologici i temi della interazione fra sfera produttiva e famiglia negli studi economici e del lavoro e il rapporto donna e lavoro nelle organizzazioni.

Il primo contributo di ricerca presentato: "La cultura della cura: il lavoro delle donne nelle Cooperative sociali" è frutto del lavoro di due psicologhe sociali, Claudia Piccardo e Mara Martini. L'ipotesi di partenza del loro contributo è che esiste una costante interrelazione fra i domini esterni dell'attività e quelli interni della valutazione di sé. Le categorie vengono costruite e formulate in pratiche interpretative e in successive azioni. Nel caso del lavoro di cura non è, cioè, possibile dare cura efficacemente e nel tempo, svolgere un lavoro di cura per altri, se non si ha cura di se stessi e se non si riceve, a propria volta, cura da parte delle persone vicine.

Nei contributi qui presentati non si intende mettere in evidenza i meccanismi di esclusione femminile, pur sempre esistenti, affrontati dalla letteratura sulla differenza di genere e sulle diseguaglianze, ma si vuole privilegiare l'analisi delle diverse dinamiche dei processi di inclusione che offrono differenti opportunità e vincoli all'interno della stessa dimensione donna. In particolare si vuole sottolineare l'importanza dell'attività di ricerca empirica per aggiornare le riflessioni su un tema come questo soggetto a una continua evoluzione. Per questo motivo oltre a contributi di carattere teorico istituzionale si raccolgono contributi di ricerca empirica e analisi di casi.

Il modulo offre al momento cinque lezioni. Si tratta di un lavoro in *progress* a cui verranno successivamente aggiunti altri contributi che si inquadrano nella prospettiva sopra indicata.

Si presenta una sintesi delle cinque lezioni tenute dalle Professoressa Del Boca, Berra, Fornendo, Fubini, Piccardo e dalla dott.ssa Martini.

1. Economia della famiglia e decisioni di lavoro (Daniela del Boca)

La lezione prevede un confronto tra il modello unitario della famiglia e il modello collettivo di bargaining. In quest'ottica viene anche analizzata la scelta tra lavoro e tempo libero delle famiglie e i differenti risultati teorici che l'utilizzo di un modello piuttosto che l'altro portano. I risultati teorici vengono poi confrontati con i dati empirici sull'offerta di lavoro femminile e sui suoi effetti sul benessere delle famiglie e sulla distribuzione del reddito.

2. La variabile di genere negli studi di organizzazione del lavoro (Mariella Berra)

In questa lezione attraverso un riferimento a studi e ricerche empiriche si intende mettere in evidenza come l'attenzione alla componente femminile e alla variabile di genere abbia messo in discussione categorie concettuali e modelli di analisi consolidati nell'analisi dell'organizzazione del lavoro.

In particolare attraverso la diversa considerazione della componente femminile nelle organizzazioni dalle prime ricerche degli studiosi delle relazioni umane alla scuola socio-tecnica, alla sociologie du travail fino agli approcci culturali all'analisi organizzativa, si cerca di spiegare come la considerazione tardiva negli studi

organizzativi della variabile di genere abbia portato ad approfondire le riflessioni sul carattere più o meno democratico delle organizzazioni, sulla necessità di costruire modelli di organizzazioni più attente alla partecipazione e adattabili all'ambiente esterno. In particolare un risultato importante riguarda il fatto che i comportamenti femminili nelle organizzazioni non sono dovuti semplicemente al doppio ruolo femminile, ma alle caratteristiche delle organizzazioni poco compatibili con il ruolo delle donne, ma anche con diverse caratteristiche della forza lavoro maschile e giovanile.

3. Le carriere delle donne nelle organizzazioni in Italia (Graziella Fornengo)

Si indicheranno anzitutto le difficoltà metodologiche che si incontrano nella analisi delle carriere e la maniera per affrontarle allo interno delle singole organizzazioni, dei diversi paesi e nell'analisi comparata.

Si distingueranno poi le organizzazioni pubbliche e quelle private, mettendo in rilievo come nelle prime le donne hanno maggiore successo (o subiscono minori discriminazioni) fino ai livelli in cui opera la selezione per concorso, mentre il contrario avviene ai livelli più elevati, cui si perviene per nomina. Nelle organizzazioni private si rileveranno invece le profonde differenze fra i settori di attività economica e le dimensioni di impresa, oltre che fra dirigenti e imprenditrici.

In entrambi i casi si metteranno in luce le opportunità che alle donne vengono offerte dalla introduzione di nuove tecnologie, dalla crescita delle attività di servizio e soprattutto dallo appiattimento delle gerarchie col passaggio a organizzazioni più snelle e più orientate ai risultati.

4. Il problema della disoccupazione: evidenza empirica, interpretazioni e politiche in un'ottica di genere (Lia Fubini)

Il mercato del lavoro è stato interessato negli ultimi decenni da importanti mutamenti qualitativi legati al cambiamento tecnologico e alla divisione internazionale del lavoro che hanno determinato, in Europa e, in modo particolarmente accentuato in Italia, un aumento della disoccupazione nelle fasce più deboli dei lavoratori, fra cui le donne.

Le politiche proposte per risolvere il problema sono il risultato dall'approccio teorico a cui fanno riferimento. Oggi è prevalente la visione secondo cui la disoccupazione è risultato di una eccessiva rigidità del mercato del lavoro, per cui le proposte di politiche occupazionali dominanti sono quelle volte ad accrescere la flessibilità del lavoro. Tali politiche, la cui efficacia è ancora in larga misura da dimostrare, possono comportare seri effetti depressivi sulle fasce deboli della forza lavoro, e tendono a scoraggiare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Se si guarda invece alla situazione occupazionale come il risultato delle interazioni fra mercato del lavoro, sistemi di produzione e mercato dei beni, l'impostazione del problema cambia radicalmente. Si impone, in questa ottica, la necessità di politiche attive per l'occupazione, volte a favorire la formazione e l'incontro domanda - offerta di lavoro, tenendo conto delle vicende e situazioni delle diverse fasce di lavoratori. Tale prospettiva implica la necessità di politiche volte a proteggere la manodopera femminile, tenendo conto delle specifiche esigenze delle donne, e a creare attraverso politiche formative un'occupazione femminile di migliore qualità (cfr. le tematiche affrontate da C. Saraceno).

5. La cultura della cura: il lavoro delle donne nelle Cooperative sociali (Claudia Piccardo e Mara Martini)

In questa lezione si analizza l'esperienza del lavoro di cura realizzato dalle donne nelle Cooperative sociali. Questo rappresenta la combinazione di tre condizioni esistenziali e organizzative : essere "lavoro di cura", essere donne e essere Cooperative sociali. Di conseguenza i singoli accoppiamenti di questi termini (lavoro di cura e donne; lavoro di cura e Cooperative sociali; donne e Cooperative sociali). Vengono potenziati . La cultura della cura viene così a collocarsi all'interno di una triangolazione strategica virtuosa che di queste diverse condizioni assume l'espressione più positiva. Il lavoro di cura all'interno delle Cooperative sociali offre infatti alle donne un'occasione professionale che, ben lungi dall'essere residuale, consente la piena espressività delle caratteristiche personali e organizzative implicate da questa configurazione.